

Si insedia domani il nuovo Concistoro che eleggerà il prossimo pontefice. Ecco cosa cambierà

CITTÀ DEL VATICANO. Come sarà il Papa del Duemila e come si trasformerà, se si trasformerà, la chiesa cattolica? Domande che si rincorrono da qualche tempo, soprattutto da quando Giovanni Paolo II ha nominato i nuovi cardinali, che si insiederanno domani nel settimo concistoro, indetto per le 10,30 nell'aula Paolo VI. Un concistoro che porta netta l'impronta di papa Wojtyła dal momento che l'86,1% degli attuali porporati sono stati creati da lui in quasi vent'anni di pontificato. Sarà un Papa eletto più «democraticamente»? Abolirà il «Primo di Pietro», insomma diventerà una figura meno gerarchica e più carismatica? Le sorprese potrebbero non mancare. Proviamo a vedere, intanto i nuovi scenari. Attualmente, i membri del Sacro Collegio sono 165, dopo la scomparsa il 5 febbraio scorso del card. Eduardo Pironio. E di essi, solo 122 hanno il diritto di voto, che si perde al compimento dell'80° anno di età, in base alla riforma di Paolo VI del 1 ottobre 1975, che suscitò, allora, le proteste dei cardinali Tisserant ed Ottaviani, i quali dissero di non capire come mai «l'ispirazione dello Spirito Santo si fermasse al di sotto degli ottanta anni». Un problema, infatti, discutibile sotto il profilo teologico, ma che Giovanni Paolo II ha risolto solo in parte consentendo, con la sua riforma del 1995, ai cardinali ultraottantenni di prendere parte solo alle riunioni preparatorie del Conclave, ma non di entrarvi. Essi, però, sono papabili come gli elettori e tutti i battezzati.

Dei 122 cardinali elettori, più della metà sono su posizioni socialmente avanzate, aperti sul piano ecumenico e culturale come nel considerare la pace inseparabile dallo sviluppo dei popoli, secondo la linea tracciata da Giovanni Paolo II. I recenti Sinodi episcopali hanno messo in evidenza questi orientamenti, in taluni anche più accentuati. Dove si riscontrano chiusure e timide aperture sui temi della morale sessuale, eccetto una minoranza, decisa a fare la sua battaglia. Basti pensare che dai vent'anni di pontificato di papa Wojtyła è stato escluso, ancora una volta, mons. Karl Lehmann, da circa quindici anni vescovo della sede cardinalizia di Magonza e presidente, per elezione, della Conferenza episcopale della Germania. Evidentemente, non sono condivise le sue posizioni aperte verso i cattolici divorziati e risposati e nei confronti dei medici cattolici presenti nei consultori pubblici incaricati di autorizzare le donazioni abortive.

Gli italiani passano da 16 a 22 e



## Democrazia e Primato sfide alla Chiesa del Duemila

questo dato potrebbe aumentare le possibilità per il ritorno alla guida della Chiesa di un italiano. Una tradizione, che durava dalla morte nel 1523 di Adriano VI di Utrecht, interrotta proprio dall'attuale Pontefice polacco. Agli italiani più volte menzionati come possibili candidati al pontificato - Carlo Maria Martini (71 anni), Silvano Piovanelli (74), Camillo Ruini (68) - si aggiunge l'arcivescovo di Genova, Dionigi Tettamanzi (64 anni). Questi, oltre ad avere a suo favore l'età, unisce cultura teologica ed esperienza pastorale, capacità di mediatore ed aperture ecumeniche. Ma i candidati emergenti sono pure il neocardinale arcivescovo di Vienna,

Christoph Schönborn, come il prefetto della Congregazione per il clero, il colombiano Dario Castrillon Hoyos. Il futuro Papa avrà il grande compito, non solo, di portare avanti l'opera intrapresa da Giovanni Paolo II e dai

suo immediati predecessori nel campo del dialogo interreligioso e con le diverse culture, per favorire, prima di tutto, la ricomposizione delle Chiese cristiane, dopo gli scismi sempre più lontani. Ma dovrà ridefinire le stesse forme di esercizio del «primato di Pietro», il cui problema, che è stato ed è tuttora fonte di contrasti tra le Chiese cristiane d'Occidente e quelle d'Oriente, è stato, coraggiosamente, posto da Giovanni Paolo II con l'enciclica «Ut unum sint» del 1995. Affrontare questo problema vuol dire prendere in considerazione pure nuove regole per l'elezione dello stesso Papa. Questi, in quanto dovrebbe diventare «Primus inter pares», rispetto a tutte le Chiese cristiane che vorranno riunirsi sotto la guida del vescovo di Roma quale garante della comunione di tutti i cristiani, non potrà essere più l'espressione del solo Collegio cardini-

nalizio, ma di un elettorato molto più vasto, comprensivo anche dei vescovi cristiani come era alle origini. Riferendosi a questa problematica Giovanni Paolo II ha parlato di «compito immane, che non possiamo rifiutare e che non posso portare a termine da solo». Ha passato, così, al suo successore una questione che richiede tempo e ricerca paziente di intese con le altre Chiese cristiane. È questo il vero e ineludibile nodo che sta di fronte al futuro Papa, il quale dovrà misurarsi con le questioni relative al ripristino della «comunione tra i cristiani». Inoltre, se l'ambizione è di espandere, nel Terzo millennio il cristianesimo anche in Asia, dove i

cattolici sono poco più di cento milioni rispetto a circa tre miliardi e mezzo di abitanti, si pone il problema di dialogare con religioni molto diverse. Il Sinodo dei vescovi per l'Asia, convocato dal Papa per il prossimo

21 aprile in Vaticano, può essere solo l'inizio di un lavoro assai lungo e complesso. La revisione autocritica per gli errori commessi dalla Chiesa ha costituito un grande atto di coraggio. Ma restano le sfide del dialogo

## Dall'Asia alle Americhe i numeri dei porporati

### I NUMERI

Sono **165** complessivamente i cardinali membri del Sacro Collegio, dopo le ultime nomine.

**122** sono i cardinali elettori con meno di 80 anni. Sarebbero stati **123** se il 5 febbraio scorso non fosse venuto a mancare, a 78 anni, il card. Eduardo Pironio.

**42** sono i cardinali, con oltre 80 anni, che non hanno diritto di voto. Essi, tuttavia, possono prendere parte alle riunioni preparatorie del conclave ed esprimere opinioni.

### LA GEOGRAFIA

**56** sono i cardinali europei (**22** gli italiani).

**23** i latino-americani.  
**13** i nord-americani.  
**14** gli asiatici.  
**12** gli africani.  
**4** i cardinali dell'Oceania.

Resta il mistero sui **2** cardinali cardinali «in pectore» di cui il Papa si è riservato di rivelare i nominativi quando lo riterrà opportuno. Una carta «segreta» che rimane nelle mani di Giovanni Paolo II.

## Le regole per i forzati del futuro Conclave

Con la Costituzione apostolica «Universi dominici gregis» del 22 febbraio 1996, Giovanni Paolo II ha introdotto una novità. Il tetto massimo dei cardinali elettori è di 120, ma c'è già una deroga perché con i nuovi venti si arriva a 122. I cardinali elettori non debbono aver compiuto gli 80 anni al momento di entrare in Conclave. Sono, perciò, esclusi dal diritto di voto gli ultraottantenni, i quali, però, (e questa è la prima novità) potranno prendere parte alle «riunioni preparatorie del Conclave» e offrire agli altri la propria opinione. Sono stati aboliti i modi detti «per acclamazione o per ispirazione o per compromesso», che prevedevano dichiarazioni pubbliche. D'ora in poi si vota per scrutinio segreto e le schede vanno «bruciate» dopo ogni votazione. Come sempre il nuovo Pontefice deve avere la maggioranza dei due terzi. E, qualora non si raggiungesse il risultato, nelle votazioni effettuate in tre giorni di seguito, si devono osservare pause di un giorno, da dedicare alla preghiera. Se, dopo sette scrutini, non si raggiungono i due terzi, si osserva un'altra pausa, e, ancora una, dopo altri sette scrutini a vuoto. Dopo sette scrutini a vuoto si passa alla «sola maggioranza assoluta». L'altra novità è che i cardinali elettori alloggieranno nei locali della «Domus Sanctae Marthae», restaurata di recente con tutti i confort. Ma le votazioni avverranno, come sempre, nella «Cappella Sistina» dove i cardinali elettori saranno portati da appositi pullman, fatti sorvegliare dal cardinale Camerlingo perché nessuno possa avere contatti con l'esterno. Sono proibiti telefoni di rete, cellulari e radio. Chi viene meno a questa regola e coloro che violano il segreto delle votazioni o faranno dei «patteggiamenti» incorreranno nella scomunica «latae sententiae». Restano valide le norme che regolano la «Sede vacante», retta dal Camerlingo e dal Collegio dei cardinali, come le forme di accettazione, da parte dell'eletto.

Al. S.

### L'INTERVISTA.

Paolo Ricca, rettore della facoltà valdese commenta le vie aperte da Wojtyła

## «Basterebbe applicare il Concilio Vaticano II»

«Sull'elezione del Pontefice allora furono invocate norme molto più allargate. Il Primus inter Pares? La strada è ancora molto lunga».

ROMA. La Chiesa del Duemila sarà più democratica e meno gerarchica? La domanda se la pongono in molti anche in Vaticano. Paolo Ricca, rettore della facoltà valdese di teologia, riflette da tempo su questi argomenti come credente e come studioso.

Professore, pensa che il corpo elettorale che elegge il papa sia troppo ristretto? Che i cardinali della Sistina siano insufficienti? Che alle soglie del Duemila è maturato il tempo di cambiare?

«Tutte le soluzioni hanno vantaggi e svantaggi. Quello che mi sembra veramente discutibile nel sistema attuale è che i cardinali sono creati dal Papa e il Papa viene eletto dai cardinali. In questo meccanismo circolare e chiuso non c'è alcuna partecipazione del famoso popolo di Dio. La cosa minima che si potrebbe chiedere è che il concistoro venga integrato da una sostanziosa rappresentanza dell'episcopato mondiale. Il sinodo dei vescovi - che peraltro ha solo potere consultivo -

sarebbe l'organo forse più adatto per eleggere il sommo pontefice. Naturalmente anche se il corpo elettorale coincidesse col sinodo resteremmo all'interno di un sistema gerarchico poco convincente se si aspira a coinvolgere l'insieme della comunità cattolica».

Per uscire dal sistema e arrivare al coinvolgimento della comunità che cosa occorrerebbe fare?

«L'ipotesi massima sarebbe un'elezione conciliare. Capisco che questa soluzione crea parecchi problemi, ma con gli strumenti di cui oggi disponiamo sarebbe possibile: per votare infatti non è indispensabile essere presenti. Lo si può fare anche stando molto lontano. Non c'è oggi bisogno che tutti vengano a Roma. Questa scelta è una parte dell'ipotesi massima per completare la quale occorrerebbe uno scioglimento dell'assetto gerarchico attuale per creare un sistema di assemblee, tutte elettive, che parta dal basso ed arrivi al vertice».

Professore, può spiegare ad un

profano che significa tutto ciò? Concretamente che cosa occorre fare?

«Semplice, significa che anche il vescovo dovrebbe essere eletto. E così via».

Ma lei vuol costruire una Chiesa «democratica»? Le sembra possibile?

«Se vogliamo adoperare il termine democrazia, ebbene si penso ad una maggiore democrazia. Certo questa è una categoria che applicata alla Chiesa risulta essere poco felice, impropria. In realtà infatti all'interno della struttura ecclesiale non si deve fare né la volontà del popolo, né quella dei vescovi, ma la volontà di Dio. Se però vogliamo definire laicamente l'operazione di allargamento massimo del corpo elettorale possiamo chiamarla democratizzazione. Una riforma che non sarebbe altro che l'applicazione del Concilio Vaticano II».

Scusi, cosa c'entra il Vaticano secondo?

«C'entra, c'entra. Se, come sta

scritto nel capitolo due del Vaticano secondo, la Chiesa è in primis il popolo di Dio, allora questo popolo che penso sia un popolo adulto, che assume tutte le responsabilità della testimonianza e della missione cristiana, non vedo perché non possa prendersi anche la responsabilità di eleggere i suoi ministri: dal sacerdote, al vescovo, sino al papa. Certo al capitolo due del Vaticano secondo si parla di popolo di Dio e nel capitolo tre si riafferma la necessità delle strutture gerarchiche. Si tratta di interpretare il capitolo tre a partire dal capitolo due. E non viceversa».

L'esatto contrario di quanto accade ora...

«Sì, certo. Il modello cattolico si basa sul presupposto che la volontà di Dio scende dall'alto verso il basso attraverso una serie di ministri che vanno dal vescovo ai preti. Quello che io le sto descrivendo era il rovesciamento dell'«imbutto».

Lei ritiene che papa Giovanni Paolo secondo si muova nella direzione da lei descritta?

«Non credo che si possa più immaginare la realizzazione di una simile operazione durante questo pontificato. Per mettere in atto questo disegno ci vuole molto tempo e una serie di passaggi intermedi. Penso che questo pontefice, seppur ancora vigoroso, non ce la possa fare».

Lei assegna questo compito, dunque, al successore di Giovanni Paolo secondo?

«Sì, certamente. Anche se questo Papa ha fatto forse il passo decisivo nella direzione che stiamo indicando e cioè ha messo in discussione l'esercizio del primato e ha chiesto all'episcopato di muoversi in modo conforme ai tempi nuovi».

Il papa chiede a se stesso e alle altre gerarchie di essere un «primus inter pares»?

«Non corra troppo. Per ora la questione non si può porre in questi termini. In futuro forse, ma i tempi sono lunghi. Adesso accontentiamoci di molto meno».

Gabriella Mecucci

l'Unità					
Tariffe di abbonamento					
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri Domenica	Annuale	Semestrale
	L. 480.000	L. 250.000		L. 380.000	L. 200.000
	L. 430.000	L. 230.000		L. 83.000	L. 42.000
Estero					
	Annuale	Semestrale			
	L. 850.000	L. 420.000			
	L. 700.000	L. 360.000			
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 209274 intestato a SO.DIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Feriali L. 250.000 - Festivo L. 630.000					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - L. 4.300.000					
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000					
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000					
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Feriali - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.					
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù, 29 - Tel. 02/864701					
Area di vendita					
Milano: Via Gesù, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/706111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/8483111 - Catania: corso Sicilia, 37-43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15-C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303290					
Pubblicità locale: MILANO: MINIMA PUBBLICITÀ					
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971					
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277					
Stampa in fac-simile:					
Se Be: Roma - Via Carlo Presenti 130					
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1					
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137					
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35					
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					
l'Unità					
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità					
Direttore responsabile Mino Fucillo					
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma					